È scattato il campionato di basket

Mai in dubbio il risultato contro il quintetto della Colombani

La Forst sottotono vince facile a Cantù

Subito in evidenza tra i lombardi la classe dell'americano Wingo

FORST: Recalcati 18, Meneghel 4, Dalla Fiori 19, Wingo 19, Marzorati 16, Natalini 6, Cattini 2, Tombolato 2, Cortinovis 0, n.e. Carapacchi, Allen, Taurisano.

JOLLYCOLOMBANI: Albonico 12, Quercia 14, Zonta 7, Raffin 2, Mitchell 15, Solfrizzi 2, Fabbris 5, Rosetti 0, Dal Seno 14, n.e. Celli, Allen, Paganelli.

ARBITRI: Chiaranda e Zanon comm. Giovannetti.

NOTE: tiri liberi, 14 su 17 per la Forst e 9 su 15 per il Jollycolombani. Spettatori tremila circa; nessun giocatore uscito per cinque falli.

SERVIZIO

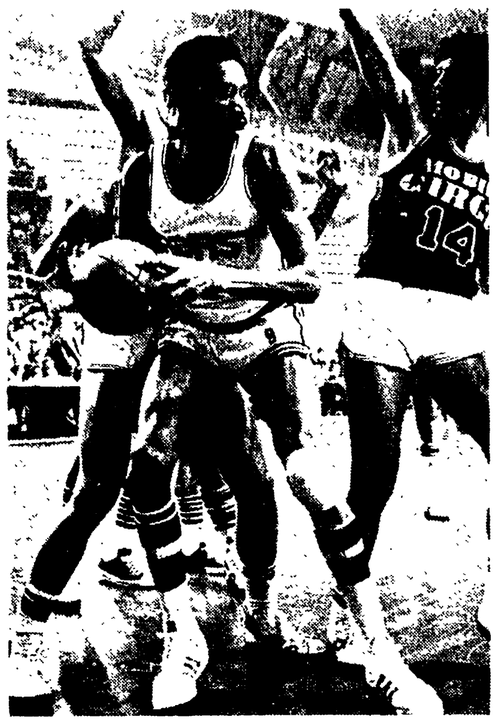
CANTU', 17 ottobre

Successo scontato quello della Forst che ha ospitato al «Pianella», nella prima giornata di campionato, i forlivesi del Jollycolombani. Successo scontato, dicevamo, e nel contempo meritato anche se la vittoria ottenuta deve essere rivista attimo per attimo da chi di competenza. E' vero che i biancoverdi di Taurisano non hanno faticato più di tanto a mettere sotto gli «avventurieri» di Paganelli (88 a 71 il risultato finale) ma è anche altrettanto vero che la Forst ha palesato degli scompensi che abbisognano di essere ovviati nel minor tempo possibile se i canturini intendono disputare la seconda fase del campionato ad un livello accettabile.

In altre parole la Forst ha vinto ma non ha convinto: solo a tratti, infatti, è riuscita a sviluppare un gioco di équipe di pregevole fattura. La condizione atletica non lascia a desiderare, ma l'amalgama tra i vecchi e il nuovo arrivato Wingo necessita, e non potrebbe essere diversamente, visto che il nuovo americano della Forst ha disputato oggi la sua seconda partita ufficiale nella squadra di Taurisano, di una messa a punto.

Il «colored» Wingo ha impressionato non poco per la mole di gioco che è in grado di accollarsi sotto le plance, ma stenta, forse ancora troppo a corto di allenamento, ad inserirsi nel gioco di assieme. E' un pivot puro e sotto canestro lotta con determinazione, «nonostante» i suoi 203 centimetri. Anche oggi, come in parte aveva già fatto al Palasport milanese nello scontro decisivo con la Mobilgirgi per l'assegnazione del trofeo Lombardia, Wingo ha catturato un numero altissimo di rimbalzi, si è permesso il lusso di stoppare chicchessia, non disdegnando persino di entusiasmare i presenti con preziosismi di vecchio stampo, dimostrando quindi di possedere una classe cristallina.

In difesa, poi, ha surclassato sia Mitchell che Raffin, un oriundo quest'ultimo che ha deluso non poco le aspettative. L'ex portacolori della Pennsylvania University, in poco meno di venti minuti



Wingo, l'americano della Forst.

di gioco è riuscito a mettere assieme soltanto due punti e tre falli, il tutto suggellato da una percentuale grosso modo del venticinque per cento in fase di realizzazione.

Ma diamo uno sguardo agli appunti. La Forst è sempre stata in testa anche se ha impiegato oltre 120" per centrare il primo canestro grazie a «Ciccio» Dalla Fiori. La partita, nella prima parte del suo svolgimento, non è certo stata entusiasmante, ciò nonostante le «battaglie» sotto canestro sono risultate determinanti. Dalla Fiori e Wingo hanno fatto del loro meglio, mentre sul versante opposto Raffin e Mitchell hanno faticato parecchio per arginare le bordate dei lunghi avversari, spesse volte imprecisi. La battaglia dei lunghi, a lungo andare, ha visto prevalere i ragazzi di Taurisano e poi ci ha pensato il solito Marzorati, con un paio di spunti di classe, a pilotare i suoi verso il successo.

Solo Quercia, e a tratti il poco servito capelluto Mitchell, riuscivano a tenere il passo dei canturini, tant'è che la Forst andava al riposo sul punteggio di 39-33 a suo favore. Nella ripresa Marzorati ha sfoderato il solito piacevole e determinante gioco ed ha servito a Recalcati palloni d'oro che l'esterno della Forst ha trasformato con freddezza. Con una percentuale parziale di nove su dieci nei primi minuti del secondo tempo, Recalcati ha posto le basi al successo finale, nonostante i generosi arrembaggi degli ospiti.

Angelo Zomegnan

● PESCA SPORTIVA — Umberto Montefameglio, di «Bolero», ha vinto il campionato italiano per giornalisti disputato ieri sulle rive dell'Arno. Alla competizione, organizzata dall'Unione stampa sportiva italiana in collaborazione con le sezioni provinciali di Firenze e Milano e la commissione della Federazione pesca sportiva, hanno partecipato 56 giornalisti.

● TENNIS — Lo spagnolo Manuel Orantes ha battuto ieri lo statunitense Eddie Dibbs, con il punteggio di 7-6, 6-2, 6-1, aggiudicandosi la vittoria nel torneo tennistico di Madrid, valevole per il gran premio della Commercial union. L'incontro è durato poco più di due ore.

● CALCIO — La Polonia ha battuto il Portogallo 2-0 (0-0), ieri notte, nell'incontro valevole per il gruppo uno della zona europea della Coppa del mondo di calcio 1978. Le reti sono state segnate da Lato al 48' ed al 76'.

Alle Capannelle nel «Giulio Cesare» si impone Telford

ROMA, 17 ottobre

L'odierna riunione di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle si imperniava sul «Premio Giulio Cesare» e sul «Premio dei pini», un bell'handicap in dirittura, quest'ultimo atteso per la prova di Chinaglia che allo ippodromo romano in due «visite» ha conquistato un primo ed un secondo posto. Nel «Giulio Cesare», invece, l'interesse della corsa si imperniava nel duello previsto tra Ares, che al «piombo» aveva preferito un fantino da ostacoli, Otello Pacifici, e Tabacon. Nell'uno e nell'altro caso il pronostico è «saltato». Nel «Giulio Cesare» si è imposto Telford, ben montato da Ligas, davanti a Tabacon che nonostante il terreno pesante non è riuscito a farsi valere per quel che poteva.

Nel «Premio dei pini» piccola sorpresa di Polaire, egregiamente montato da Tortorella, che si è imposto a Chastar che ha evidentemente risentito dell'eccessivo peso (otto chili in più).

Accaputo ha vinto la maratonina dei Tre Monti

IMOLA, 17 ottobre

Paolo Accaputo ha vinto la nona edizione della maratonina dei Tre Monti, la gara organizzata dal gruppo Sacmi, ripetendo così il successo ottenuto lo scorso anno che gli permise di realizzare il primato della gara con 47'44"1. Mentre allora a contrastargli la vittoria fu Cindolo, oggi è stato Lauro che lo ha impegnato nella prima parte della gara. Accaputo lo ha però lasciato sulle prime rampe del Frassineto ed ha gradatamente aumentato il suo vantaggio fino a giungere al traguardo con un distacco di circa 45".

Franco Vagneur sconfitto a Como

COMO, 17 ottobre

Dopo oltre un anno di imbattibilità, il campione italiano di ciclocross Franco Vagneur è stato sconfitto oggi pomeriggio nel ciclocross nazionale di Como su un percorso molto veloce. Lo hanno battuto il campione lombardo Paolo De Capitani, che è rimasto con lui fino alla fine degli otto giri, ed Ugo Palatti che ha avuto un prepotente recupero in extremis. Il campione italiano è finito terzo in una volata a tre.

Stentano i varesini (75-67) con la Snaidero

Un Morse a sprazzi va bene alla Girgi

Continua a pesare la prolungata assenza di Meneghin - Buon gioco solo nel finale

MOBILGIRGI: Iellini 16, Zanatta 16, Morse 28, Ossola 6, Bechini 3, Bisson 6. Non entrati: Motulli, Campiglio, Colombo, Pozzati.

SNAIDERO: Andreani 18, Savio, Giomo 10, Viola 2, Cagnazzo 4, Tognazzo 2, Melchionni 5, Fleischer 18, Milani 8. Non entrato: Riva.

ARBITRI: Compagnone e Montella di Napoli.

NOTE: la Girgi ha scontato oggi la prima delle tre giornate di squalifica del proprio campo inflittele dal giudice sportivo.

SERVIZIO

BERGAMO, 17 ottobre

Oggi è bastato qualche sprazzo di Morse, un Morse ovviamente ben lontano dai vertici di rendimento consueti, per garantire alla Girgi, campione d'Europa, il primo successo in campionato. Ha vinto per 75-67, la Girgi, ma la prossima volta, però, gli estri a corrente alternata del «Bob» potrebbero anche non bastare. Gli avversari odierni, infatti, i ragazzi della Snaidero di Udine, hanno denotato preoccupanti carenze di preparazione, hanno prodotto gioco a frammenti, si sono espressi, in definitiva, abbastanza enigmaticamente. Ed è comprensibile. La drammatica situazione in Friuli addirittura aveva fatto temere per la sopravvivenza della società, per l'esistenza stessa della squadra. Atleti e dirigenti, insomma, si sono arrangiati alla meglio e soltanto da poco hanno ripreso ad allenarsi, a faticare con regolarità.

Non si fosse presentata in siffatte condizioni di precarietà, la Snaidero stasera avrebbe potuto giocare le proprie carte con evidenti possibilità di cavarne qualcosina di concreto. Anche la Girgi, che pure una preparazione a livello scientifico ha potuto ultimare, ha giostrato in condizioni evidentemente anomale. Mancava Meneghin, tanto per dirne una, e non è defezione da poco, e mancava pure Rizzi che solitamente, è vero, «fa panchina», ma che comunque garantisce un consistente apporto in centimetri. Gamba stasera ha dovuto coccolarsi, facendo loro da balia, ben cinque ragazzini, di età compresa tra i 16 e i 18 anni. E si è visto costretto a tenere in campo, praticamente per l'intero incontro, i cinque superstiti della «vecchia guardia», Iellini, Ossola, Bisson, Zanatta e Morse che, appunto in quanto «vecchia guardia», accennano ad accusare un certo disagio alla distanza.

Con due compagini siffatte non era evidentemente lecito attendersi gran che. E così è stato. La Snaidero ha sopperito con generosità alle pecche strutturali, mai sfaldandosi di fronte agli avversari, asfissiandoli con una danza lenta e cadenzata, punzecchiandoli, quand'era possibile, con Andreani. Fino a metà ripresa, infatti, i ragazzi di De Sisti hanno ribattuto colpo su colpo alle folate di Iellini e Morse, mai accusando più di due o tre lunghezze di svantaggio, talvolta, anzi, passando essi stessi a condurre. Poi, come s'è anticipato, Bob Morse, che inizialmente era parso parecchio impreciso, ha preso le misure del canestro, ha aggiustato l'alzo, ci ha preso gusto, insomma. Concedendo al pubblico un intermezzo di quelli che tutti ben conosciamo. Ed ecco allora i palloni entrare da posizioni impossibili, da «fuori» come dall'angolo.

Per la Snaidero, già in chiaro debito d'ossigeno, e dunque priva dell'opportuna lucidità, del necessario raziocinio, è stata la mazzata definitiva, quella della resa incondizionata.

Alberto Costa

Risultati e classifiche

SERIE A-1: Alco-Canon 88-84; Sinudyne-Brill 87-86; Forst-Jollycolombani 88-71; Mobilgirgi-Snaidero 75-67; Sapori-Pagnossin 85-80; Xerox-IBP 97-89.

CLASSIFICA: Alco, Sinudyne, Forst, Mobilgirgi, Sapori e Xerox p. 2; Canon, Brill, Jollycolombani, Snaidero, Pagnossin e IBP p. 0.

SERIE A-2: Brina-Lib, Brindisi 78-77; Emerson-Vidal 80-77; GBC Latte-Chinamartini 84-74; Fernet Tonic-Olimpia 98-65; Scavolini-Casatto 98-73; Cinzano-Trieste 73-69.

CLASSIFICA: Brina, Emerson, GBC, Fernet Tonic, Scavolini, Cinzano p. 2; Brindisi, Vidal, Chinamartini, Olimpia, Casatto, Trieste p. 0.

Brill Cagliari-Sinudyne 86-87

Solo un punto per i campioni

La squadra di casa superata soltanto nel finale

BRILL: Ferello 4, Prato 8, D'Urbano, Serra 13, Romano 4, De Rossi 6, Nizza 18, Lucarelli 12, Suttel 21, n.e. Evana.

SINUDYNE: Caglieris 12, Valenti 6, Antonelli 12, Sacco 2, Martini, Villalta 6, Driscoll 21, Serafini 11, Pedrotti, Bertolotti 17.

ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Solenghi di Milano.

NOTE: tiri liberi: Brill 23 su 30, Sinudyne 15 su 21. Usciti per 5 falli Ferello al 12' del s.t., Prato al 11' De Rossi al 17', Lucarelli al 17'.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 17 ottobre

E' andata bene per i neo campioni d'Italia che contro i pur discussi cagliaritani del Brill hanno dovuto faticare le proverbiali sette camicie per affermarsi di un solo punto. Una sconfitta, quella patita da Rinaldi, che lascerà per molto l'amaro in bocca e che a determinarla hanno contribuito una infinità di fattori. Per alcuni ci sarà il tempo necessario per riflettere, ma per altri non resta che rassegnarsi alla filosofia del campionato italiano di basket che, già alle prime battute, dà, purtroppo, segni di seguire quello che è stato l'andazzo di sempre.

E' stata una battaglia dura, con botte da orbi da ambo le parti, come dimostra il gran numero di falli commessi, ed a farne maggiormente le spese è stato il Brill, che non potendo alternare tutti e dieci gli uomini, come ha potuto invece fare la Sinudyne, si è visto con 4 uomini del quintetto base usciti per 5 falli proprio nei minuti cruciali.

E dire che sin dai primi minuti sembrava che per i cagliaritani non ci fosse proprio nulla da fare: già al decimo del primo tempo si trovavano al di sotto di 10 punti (24 a 14). Pur con una valida difesa a zona (3-2) ed una prevalenza nei rimbalzi, tanto che Peterson ha dovuto subito richiamare Antonelli per rinforzare il settore dei lunghi, il Brill ha perso banalmente una infinità di palle mentre Sutter aveva una percentuale disastrosa nel tiro da fuori (1 su 7 nel p.t.). Rinaldi si vedeva così costretto a richiamare l'americano in panchina per due minuti al 12' del p.t.

Si registrava comunque la rabbiosa reazione dei sardi che, trascinati da De Rossi, Prato e Nizza (stupendo il suo secondo tempo), rosicchiavano punto per punto ed alla fine del tempo riequilibravano le sorti (41 a 41) compromesse poi da un ingenuo fallo di Lucarelli su rimessa degli avversari a due secondi dalla fine. L'inizio della ripresa era subito di marca cagliaritana ed all'8' del secondo tempo il Brill si portava in vantaggio di 4 lunghezze (59 e 55). Ancora equilibrio fino a tre minuti dalla fine quando la Sinudyne riusciva a prevalere di un solo punto sui resti del Brill.

Regolo Rossi

Moser in volata nel premio Vibor

LUZZARA, 17 ottobre

Francesco Moser ha vinto oggi il gran premio Vibor, disputato a Luzzara, alla presenza di un folto pubblico. La corsa è stata favorita da un pomeriggio di sole ed i 25 partecipanti hanno dato vita ad una competizione contraddistinta da una elevata media che ha sfiorato i 44 chilometri orari. L'azione decisiva si è prodotta a quattro giri dal termine ad opera di Vicino, imitato da Panizza. Ai due hanno risposto prontamente, con un inseguimento riuscito, prima Zilioli e Gimondi, quindi Moser e Bitossi.

Sconfitta in extremis la Canon: 88-84

L'Alco passa con affanno solo nel supplementare

Bis di Carpenè nella corsa di Coppi

ALASSIO, 17 ottobre

Osvaldo Carpenè, 24enne, della Castello Chima di Firenze, si è aggiundicato battendo in volata un gruppo di 100 corridori e bissando il successo ottenuto nel 1974 la sesta edizione della corsa di Coppi, gara internazionale di chiusura della stagione ciclistica per dilettanti, con partenza da Castellaneta, paese di origine del campionissimo, ed arrivo in via Roma ad Alassio. Il fiorentino ha coperto i 179 chilometri del percorso in 4 ore 2'13" alla media di km/h 44,380; la seconda piazza è toccata a Diego Magoni (GS Itla - Carate Brianza), la terza a Stiz della UC Comense, la quarta a Perani e la quinta a Maccalli.

La volata è stata molto confusa con gomitate, spintoni e la caduta di diversi corridori medicati poi all'ospedale di Alassio e subito dimessi.

Ci sono volute ben due ore prima che giudici e corridori raggiungessero l'accordo sull'ordine di arrivo definitivo: molti infatti avrebbero visto sfrecciare per primo sotto lo striscione con mezza ruota di vantaggio il bergamasco Magoni.

ALCO: Raffaelli 14, Orlandi, Casanova 7, Leonard 29, Stagni, Biondi 6, Bonamico 10, Benelli 13, Arrigoni 2, Polesello 7.

CANON: La Corte 21, Ceron, Tavasani 2, Pojatti, Carraro 21, Suttle 29, Dordei, Pieric 8, Rigo, Barbazza.

ARBITRI: Baldini (Firenze), Spotti (Milano).

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 17 ottobre

L'ALCO deve aggrapparsi a un tempo supplementare per battere (88 a 84) la Canon Venezia dopo che i 40' regolamentari avevano sanzionato un incredibile pareggio: 73 a 73.

Eppure l'inizio era stato promettente per i bolognesi che prontamente scavalcavano via tanto da fare pensare a un loro agevole successo: 6 a 0 dopo due minuti. C'è poi un lieve risveglio veneziano e intorno al settimo minuto il punteggio è di parità: 14 a 14. Ma par proprio che a questo punto l'ALCO possa avere via libera: realizzano Benelli e Leonard e tutta la squadra gira discretamente. Nei rimbalzi dominatore assoluto è Leonard. Dall'altra parte c'è l'atteso americano Suttle che tira a ripetizione, ma non prende neppure in una casa: sbaglia sette conclusioni consecutive e nel primo tempo ha un pessimo tabellino: due canestri su 12 tiri, anche se si sentono sotto tabellone i suoi tentacoli.

Dal 7' alla fine del tempo c'è un primato negativo per gli ospiti che in 13 minuti realizzano solamente 9 punti. Pare proprio che l'ALCO vinca facile perchè in una situazione tanto favorevole il suo tran tran gli consente di chiudere la prima parte su un rassicurante punteggio: 42 a 23.

Nella ripresa sembra che Suttle debba ripetersi ai livelli precedenti, infatti sbaglia subito una conclusione. Poi d'improvviso aggiusta la mira: comincia a segnare a ripetizione, 5 canestri consecutivi; cresce anche Carraro, eccellente propulsore che si fa sentire nelle conclusioni. Anche La Corte continua ad esprimersi a un livello apprezzabile.

La Canon rosicchia punti su punti all'avversario: a 14' 59 a 54. Poi quando mancano poco più di due minuti alla fine (col punteggio di 72 a 69) La Corte spreca due tiri liberi, non li sbaglia invece a 13 secondi dalla conclusione Carraro che agguanta il pareggio: 73 a 73, ma l'ALCO avrebbe anche la possibilità di vincere. Infatti a tempo praticamente scaduto viene fischiato uno «sfondamento» a Pieric. Batte i due tiri liberi Bonamico e li sbaglia. Si va così ai supplementari. La Canon ha un avvio bruciante, arriva a 78-73 ma l'ALCO guizza a Leonard che si scatena, ben sorretto da Raffaelli che lo raggiunge con alcuni «assisti», agguanta il successo per 88 a 84.

Franco Vannini

La Xerox, ben affiatata, prevale in un finale acceso

Nonostante l'oriundo sconfitta l'IBP (89-97)

XEROX: Gergati P. A., Giroldi, Guidali (22), Farina (8), Jura (31), Rodà (13), Antonucci (2), Gergati G. (21).

IBP: Marcacci (2), Lauricella, Lazzari (23), Malachin (8), Gilardi (6), Komalski (16), Tomassi (18), Fossati.

NOTE: Tiri liberi 19 su 28 per la Xerox e 13 su 16 per la IBP. Usciti per cinque falli Giroldi e Rodà della Xerox, Gilardi e Fossati dell'IBP.

SERVIZIO

MILANO, 17 ottobre

Riprendiamo la strada del vecchio e caro Palalido per assistere alla «prima» milanese di questo campionato di basket che vuole essere il campionato delle grandi novità e delle fulgide promesse. Nuove regole, nuova disposizione del torneo, frontiere aperte al secondo straniero, chiamato oriundo (... la mamma almeno deve essere italiana... la mamma): queste le novità che tutti conosciamo.

Le promesse invece vengono dalla TV colore: diffusasi questa lo sport ritenuto telegenico e «cromatico» (così dicono gli esperti) per eccellenza dovrebbe trarre nuove occasioni di sviluppo.

Ma anche le due squadre di scena oggi hanno le loro piccole novità da inaugurare. I milanesi ex-Mobilquattro hanno da sbandierare solo il loro bel bleu pantone (80 parti di blu e 20 di rosso, per i profani), emblema della nuova padrina: la tanto declamata Rank Xerox. E avendo solo questa novità da mostrare al «palato fine» del Palalido milanese i poverini si sono sforzati di sfruttarla al massimo; da un lato rivernciando tutto (dal parquet alle maglie) coll'esotico colore, dall'altro andando in giro a dire che finalmente sono arrivati gli americani efficientissimi della Xerox a mettere le cose a posto nel basket milanese e vedrete cosa faranno.

I giocatori invece, americanamente protetti, non hanno cambiato faccia: nuovi acquisti non ce ne sono. I romani della IBP (Industrie Buitoni-Perugina, italianissimi quindi) hanno rinnovato pressochè tutti i rincalzi (dei titolari, al contrario, son rimasti ben in quattro) acquistando pure un nuovo straniero, Komalski cioè, che sostituisce Sorenson, e anche l'oriundo Lauricella.

I pronostici della vigilia dicono quindi che c'è un buon quintetto romano notevolmente rafforzato e soprattutto molto lungo (sono in sette oltre i due metri), venuto a Milano per vincere. Sul tavolo dello stesso pronostico i milanesi buttano invece l'ormai collaudatissimo affiatamento del loro quintetto base, mostratosi l'anno scorso vivace e combattivo, anche se incostante.

In apertura d'incontro vediamo la Xerox infatti più sciolta e agile muoversi bene e raggranellare qualche punto ben giocato. I romani tentennano e non sanno sfruttare lo loro netta superiorità sotto i tabelloni: conquistano diverse palle ma il loro gioco è lento e impacciato, sotto canestro manca un vero e proprio faro (Komalski è allquanto sotto tono). Jura dall'altra parte non sembra aver molta voglia di ben figurare: il suo, pur sempre egregio, è lavoro di ordinaria amministrazione.

La Xerox giunge con una delle solite puntate in bruciante contropiede di Giuseppe Gergati ad accumulare nove punti di vantaggio (40-31), quando è trascorso il quarto d'ora di gioco. A questo punto, toccata sul vivo delle sue belle ambizioni, la IBP si scuote di dosso il torpore iniziale. Si staglia su tutti l'abilissimo Lazzari che tenta coi suoi il recupero del risultato. Fa una fugace apparizione intanto l'oriundo Lauricella che però non va al di là di un gran mulinare di braccia.

Si riprende a giocare con Lazzari e C. alla carica ed è questo il più brutto momento per i milanesi (memori dei troppi ribaltamenti di risultato subiti in passato): i romani sopravvanzano di quattro punti e mantengono il vantaggio a lungo.

La partita col trascorrere dei minuti si fa caotica, si susseguono i falli, e così la miglior intesa che indubbiamente i milanesi hanno dalla loro permette un lento recupero. Lauricella resta in panchina inutile e deludente. Entra invece in campo Pier Angelo Gergati a sostituire l'ottimo Rodà e la sua «testa» permette alla Xerox di condurre in porto con relativa tranquillità un incontro certo non bello ma almeno vivace e indicativo per il futuro delle due squadre. Il nuovo tabellone luminoso del Palalido segna alla fine 97 a 89 per i padroni di casa.

Mirko Mejetta

La Pagnossin battuta (80-85) dal Sapori

Bovone-Johnson le carte vincenti

PAGNOSSIN: Savio 14, Garrett 21, Sero 2, Gregorat n.e., Ardessi 10, Fortunato 4, Caluri, Flebus 5, Beretta 6, Bruni 18.

SAPORI-SIENA: Turolla, Frediani, Falcini, Santoro 2, Bacci 2, Ceccherini 14, Giustarini 16, Johnson 24, Bovone 23, Ranuzzi 6.

ARBITRI: Florito e Martolini di Roma.

NOTE: tiri liberi realizzati per la Pagnossin 10 su 14, per il Sapori 17 su 23. Usciti per 5 falli nella ripresa Ranuzzi al 18' e Garrett al 19' e 58. Spettatori 1500.

SERVIZIO

GORIZIA, 17 ottobre

Ha vinto la squadra che ha saputo ragionare di più ed effettuare un gioco più redditizio per tutto l'arco dei 40 minuti. Questa squadra è stata la Sapori-Siena che ha battuto la Pagnossin Gorizia per 85 a 80 nella prima giornata del campionato di serie A 1.

La svolta della partita si è registrata al 12' della ripresa quando gli arbitri hanno fischiato il quarto fallo a Garrett che ha costretto Benvenuti a richiamarlo in panchina. Da questo istante la Sapori che si è dimostrata più omogenea ha macinato punti su punti e per i generosi goriziani si è fatto notte. Venuti a Gorizia con l'intento di non perdere i senesi hanno dimostrato che il loro gioco basato sulle «torri» Bovone e Johnson è stato fruttifero. Infatti gli esterni potevano tirare da ogni distanza e quando sbagliavano ci pensavano i due lunghi a prendere i rimbalzi.

La Pagnossin, dall'altro canto, è partita in modo disordinato e caotico, non sapendo quale gioco contrapporre alla zona 2-3 degli avversari e quali pesci pigliare per il marcamento delle torri. Ardessi e compagni in più avevano dalla loro la tradizione favorevole con il Sapori che li vuole vincenti a Gorizia.

In questa occasione la Pagnossin ha dimostrato i suoi limiti che vanno al di là della inesperienza.

Questa la cronaca della partita. La Pagnossin schiera Savio, Beretta, Garrett, Ardessi e Bruni; il Sapori contrappone Giustarini, Ceccherini, Johnson, Bovone e Ranuzzi. Prime battute incerte e i goriziani sono avanti di un punto. Al 5' 13 a 12 per i senesi; al 10' 23 a 22 per gli ospiti che conducono anche al 15' 35 a 32, al riposo si va con il Sapori in vantaggio per 41 a 40.

Ripresa, sempre sullo stesso ritmo del primo tempo, ancora incerta fino all'episodio citato in apertura del 12'. Poi il Sapori dilaga e solamente nel finale la Pagnossin reagisce e si porta a cinque lunghezze, ma è troppo tardi perchè lo «score» parla ancora senese: al 5' vantaggio dei locali per 52 a 51; al 10' 64 a 65 e a cinque minuti dalla fine 68 a 75.

Poi gli ospiti trascinati da un ottimo Bovone macinano punti su punti e la Pagnossin, un po' confusionaria, va in barca e non serve a nulla l'innesto di Garrett per raddrizzare la baracca.

Manlio Menichino

Battuta la Chinamartini 84-74

Squillante vittoria della GBC TV Color

GBC TV COLOR: Melillo (23), Kozrlko (13), Tassi, Rossi (2), Corno (23), La Guardia (11), Ciotti (4), Antonelli (6), Santoro (2), Sforza (n.e.), all. Giancarlo Asteo.

CHINAMARTINI: Valenti (2), Mandelli (6), Vendemini (10), Delli Carri (4), Mitton (n.e.), Fioretti (n.e.), Marietta (11), Grochowalski (31), Riva (8), Paleari (2), all. Gianni Giomo.

TIRI LIBERI: GBC 16 su 20, Chinamartini 11 su 22.

ARBITRI: Bottari e Giuliano di Messina.

ROMA, 17 ottobre

La GBC TV Color, delle dodici del gruppo A-2 ritenuta appena una *outsider*, ha esordito invece con un sonante successo a spese della Chinamartini: che nel gruppo è valutata una delle favorite, se non addirittura «la favorita». La squadra romana ha vinto per 84 a 74 (47-37) dando così la prima soddisfazione al nuovo *sponsor* Jacopo Castelfranco (noto nel mondo sportivo per la vicenda Milan Rivera e per la sua presenza nell'attività ciclistica, si da non aver bisogno di presentazioni), presente nel Palazzetto dello Sport dove l'esordio della sua squadra in campionato è avvenuto con anticipo di due ore rispetto alle altre partite.

Il successo dei romani: sul piano delle prestazioni personali lo siglano certo Filippo Tommaso Melillo, l'oriundo della squadra (un avellinese del New Jersey), e Corno, nonchè l'americano Kozelko, che ha giocato meglio di quanto si riteneva gli fosse possibile (a causa delle non perfette condizioni fisiche che accusava fino a pochi momenti prima dell'inizio della partita).

La Chinamartini ha sfoggiato un grande «Grocho» — alla fine accreditato di 31 punti, con 9 tiri liberi realizzati su 12 — ma nell'insieme la squadra è mancata all'appuntamento e pur non compromettendo certo con questo risultato le prospettive di squadra favorita del girone concede alle rivali (Cinzano, Brina Rieti, Ferne; Tonic) qualche speranza in più.

All'inizio della partita Asteo per la GBC ha mandato in campo Melillo, Rossi, Corno, Antonelli e Santoro; Giomo per la Chinamartini: gli ha opposto Valenti, Vendemini, Marietta, Grochowalski e Riva. Il primo canestro è dei torinesi, ma le sorti del *match* restano equilibrate a lungo, tanto che al 10' le due squadre sono pari: 24-24. Le segnature sono insomma molte, la difesa, sia quella della GBC, ad uomo, che quella della Chinamartini, prevalentemente a zona, hanno scarso successo.

Nella seconda parte del primo tempo la GBC trova però la chiave giusta e conclude in vantaggio (47-37) di ben dieci punti. Nella ripresa la fisionomia della partita non muta: la squadra torinese non riesce mai a riportarsi, sia pure momentaneamente, in parità e tanto meno in vantaggio, e l'unico momento di sbandamento della squadra romana lo si avverte verso la metà della ripresa quando (è il 13'15") la Chinamartini arriva sul 64 a 63 per essere poi nuovamente e definitivamente distanziata.

e. b.

Superata la Pallacanestro Trieste con fatica 73-69

Il Cinzano come nelle previsioni

PALLACANESTRO TRIESTE: Ritossa 0, Pirovano 12, Forza 0, Scolini 0, Oscar 12, Baiguera 2, Meneghel 10, Pozzecco 0, Iacuzzo 2, De Vries 31, Avon 0.

CINZANO: Francescato 2, Brumatti 11, Benatti 0, Ferracini 4, Hansen 20, Vecchiatto 13, Menatti 12, Bianchi 10, Fritz 0, Boselli 1.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.

NOTE: usciti per cinque falli Meneghel, De Vries e Hansen della Pallacanestro Trieste, Hansen, Vecchiatto e Ferracini della Cinzano. Tiri liberi Pallacanestro Trieste realizzati 21 su 29 tirati, Cinzano 13 su 21.

SERVIZIO

TRIESTE, 17 ottobre

Il pronostico è stato rispettato, pero i rossoblu di Faina hanno dovuto mettercela tutta per riuscire a piegare, negli ultimi minuti di gioco, i triestini che hanno saputo gagliardamente tener testa agli avversari. La vittoria della Cinzano va ascritta, più che ai meriti tecnici della squadra, alla maggiore disponibilità di giocatori in panchina, che si è dimostrata determinante. Non vogliamo con ciò sminuire il valore del primo successo dei milanesi, per di più conseguito in trasferta ed in un ambiente reso incandescente dal tifo locale, però sinceramente, per le loro non nascoste ambizioni, ci si poteva aspettare una affermazione più netta.

Se ciò non è avvenuto, bisogna riconoscerlo, va a gran merito della Pallacanestro Trieste che ha dimostrato, sotto la guida di Lombardi, di aver fatto una notevole trasformazione e di incominciare ad assimilare un gioco moderno e veloce. Tanto è vero che i biancorossi triestini hanno saputo nel primo tempo, chiuso in loro favore per 35-26, bloccare le azioni delle torri rossoblù, contrastando loro ogni palla sotto i canestri. In questa fase, l'americano De Vries si è dimostrato l'uomo più valido e più preciso nei tiri, sia in sospensione che dalla lunetta. Il suo avversario diretto, Hansen, l'altro straniero, ha dovuto sfoderare tutte le sue capacità per frenare l'azione del biancorosso; il duello tra i due è stato interessante e senza esclusione di colpi, tanto e vero che alla fine, a tre minuti dal termine, hanno lasciato il campo, tutti e due con cinque falli, colti dall'arbitro in reciproche scorrettezze sotto il tabellone.

Abbiamo detto all'inizio che la vittoria del Cinzano è venuta principalmente dalla maggiore disponibilità di uomini in panchina e lo conferma il fatto che nonostante la uscita di Hansen, seguita ben presto da quella di Vecchiatto e Ferracini, la Cinzano ha avuto a disposizione altri uomini per tenere ben saldo in mano il risultato e controllare gli ultimi tentativi disperati dei triestini, incitati a gran voce dal loro pubblico. Tra i rossoblù, come al solito, una gran partita è stata giocata da Brumatti, precisa ed autorevole la sua coordinazione del gioco, mentre ha dimostrato di aver compreso il senso della nuova regola che premia chi si spinge a canestro: si è guadagnato infatti sei tiri liberi dei quali ne ha realizzati cinque.

l. m.